

A MILANO Mostra**Novecento di carta tra disegni e incisioni**

A Milano, fino al 1° luglio proseguirà l'intrigante mostra "Novecento di carta. Disegni e stampe di maestri italiani dalle raccolte civiche di Milano e dalle collezioni di Intesa Sanpaolo" allestita nelle sale del Castello Sforzesco. Esposte più di 450 opere

fra disegni, incisioni e libri d'artista dei più celebri maestri del secolo scorso provenienti da diverse realtà museali cittadine. Un percorso che racconta i protagonisti e le tendenze che hanno interessato il secolo breve, in una sequenza antologica che offre l'opportunità di approfondimenti tematici: dalle forme e i colori delle avanguardie del primo Novecento alle esperienze simboliste e surrealiste, alle stilizzazioni formali degli astrattisti, alle sperimentazioni su carta dello Spazialismo, della Pop Art, Arte Concettuale e

Arte Povera. Un percorso che permette di indagare la diversa finalità che possono avere le opere grafiche, ora strumenti per rivelare l'origine dell'idea pittorica, ora opere autonome, forme d'espressione intima, medium per sperimentare il gesto oppure per sfidare i limiti spaziali della pittura. Aperta a pagamento da martedì a domenica dalle 9 alle 17.30 (per ingressi liberi tel. 02 88463700). Nella foto un disegno a carboncino di Innocente Cantinotti, del 1918.

• **e.m.****IL CONVEGNO** All'Archivio di Stato un momento di riflessione promosso da enti e istituzioni**Grande Guerra, punto di non ritorno**

Tra vita culturale e civile: i riflessi del conflitto nel territorio novarese

È trascorso un secolo dalla fine della Prima Guerra Mondiale, un evento storico che ha esercitato un forte impatto sulla società del tempo, aspetto che spesso non viene approfondito nei libri di storia, ma è stato trattato nel convegno "Vita culturale e civile novarese durante la Grande Guerra" svoltosi presso l'Archivio di Stato di Novara, un momento di riflessione sulla Grande Guerra a cura di enti e istituzioni novaresi inserito nel ciclo di iniziative "La città di Novara e il Novarese nella Prima Guerra Mondiale" a cui hanno partecipato come relatori Roberto Cicala di Interlinea, Andrea Pozzetta dell'Istituto Storico Fornara, la storica dell'arte Elena Rame, Maria Carla Uglietti, già direttrice della Biblioteca Negroni e Cristina Vernizzi, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Novara-Vco, nel ruolo di moderatrice. La Grande Guerra è stata un conflitto di massa, nel senso che ha coinvolto in modi diversi l'intera società, uomini e donne di ogni estrazione sociale, e ha provocato morte e distruzione, tuttavia paradossalmente ha portato anche ad uno sviluppo industriale dell'Italia nel giro di pochi anni: «Questa guerra è stata la guerra della modernità, - ha spiegato Andrea Pozzetta - un punto di non ritorno, un momento in cui scienza, tecnica e industria sono entrate nella mentalità militare e civile. I soldati erano giovani di campagna, abituati a ritmi lenti, e si scontrarono con la tecnologia, un passaggio che fu traumatico. Tutti erano partecipi della mobilitazione bellica e in Italia si è creata la mobilitazione industriale, un organismo che gestiva

**I RELATORI** Da sinistra Uglietti, Rame, Vernizzi, Pozzetta e Cicala (foto Rosina)

la produzione industriale in campo bellico. Dunque l'Italia da paese contadino è diventato un paese industriale e la guerra ha accelerato questo fenomeno». Il processo di industrializzazione ha coinvolto anche il territorio novarese, infatti, ha proseguito Pozzetta «si produceva tutto ciò che serviva all'esercito, ad esempio le borracce, prodotte da un'azienda in Valstrona, le divise e i lacci per gli scarponi dei soldati, e le industrie metallurgiche e chimiche del Vco si convertirono in industrie belliche». Gli eventi bellici hanno condizionato pesantemente la vita delle persone, tanto che, ha raccontato Maria Carla Uglietti, «venivano sospese le manifestazioni sportive o cambiavano gli orari dei negozi e i tradizionali luoghi di divertimento dell'epoca come teatri e cinema subivano questi condizionamenti, a Novara il Teatro Coccia ha mantenuto un'attività regolare fino al 1917, mentre il Teatro Faraggina negli anni della guerra è rimasto chiuso». Un conflitto di

così grande portata non poteva non influenzare il mondo della cultura, poeti come Ungaretti, D'Annunzio e Montale sono stati testimoni di quel periodo e anche Clemente Rebora, che, ha detto Roberto Cicala «parla della sua esperienza in guerra nelle sue poesie, in cui usa la metafora della luce, rappresentata da una donna, e l'amore sembra essere oppresso dalla guerra», tuttavia la scena culturale novarese di quegli anni si è rivelata particolarmente vivace e proprio allora sono emerse figure di spicco che hanno fatto la storia della città, ad esempio Giovan Battista Morandi: «Pur essendo il periodo bellico un periodo di ristrettezza - ha spiegato Elena Rame - la vita culturale era viva, Giovan Battista Morandi è stato il primo direttore dei musei cittadini e dopo la loro apertura ha fatto operazioni che miravano ad arricchire il patrimonio e a coinvolgere i novaresi, facendo così da apripista al risveglio culturale della città».

• **Benedetta Rosina****“Casinò Hormonal”, una «mappa del mondo erotico di provincia»**

Incontro alla libreria IBS di corso Italia a Novara con lo scrittore Gianluca Mercadante, che ha presentato il suo romanzo "Casinò Hormonal", pubblicato da Las Vegas edizioni (167 pagine, 13 euro) con una partecipata prefazione di Luigi Carrozzo. Inserito da "Panorama" tra i migliori libri erotici degli ultimi dieci anni, ha una storia curiosa: esce come ebook nel 2013 e riscuote grande successo, passa poi alla versione cartacea, ma la casa editrice fallisce e ora rinasce in una terza versione. Stimolato dalle osservazioni di Eleonora Groppetti, giornalista del Corriere di Novara, Mercadante ha spiegato di aver voluto «comporre una mappa di un mondo erotico», scegliendo come «teatro delle gesta» la propria città, Vercelli, «una provincia chiusa» segnata in passato dalla presenza di «personaggi eccellenti nel mondo del porno». Con brillante verve, Mercadante ha parlato del suo lavoro di «documentazione attraverso sopralluoghi sul set, visite guidate, conversazioni con addetti ai lavori», scoprendo come «ogni attore porno abbia una sua peculiarità», un mondo che «visto dall'interno è molto meno divertente di quanto può sembrare», specie per la necessità di prestazioni improrogabili ai tempi dovuti. Un'industria che sa «mantenersi al passo coi tempi, costituendo una fonte di guadagno alternativa» in tempi di crisi per professionisti del settore. La storia vede in scena due amici, Diego, detto il «geyser della bassa piemuntèisa» per le sue prorompenti «doti» di attore e Alessandro «Sandrino», dinamico regista soprannominato «Detto-Fatto». Sulle tracce di questa amicizia e del lavoro in comune, si innestano temi come il desiderio di avere un figlio e il problema della sterilità nella vita di coppia (Diego-Tiziana), così che il «rapporto giocoso» che l'autore usa nel trattare il mondo del porno, si colora di tinte quasi drammatiche per le ripercussioni a livello umano e professionale. La storia procede con colpi di scena calibrati all'interno di una trama sostenuta da uno stile coinvolgente, alternando «raffinatezza e crudeltà, sagacia, ironia e amarezza», come sottolinea Carrozzo. Nell'intento di Mercadante c'è anche

**ALLA LIBRERIA IBS** Gianluca Mercadante con Eleonora Groppetti

quello di ricordare come, per i quarantenni come lui, «il porno segnava un passaggio generazionale», le frequentazioni di locali storici per film vietati (curiosamente lo stesso nome per Vercelli e Novara: "Astra") significava «varcare un mondo ignoto». «Libro citazionista, da Banfi a Mary Poppins» e già il titolo si richiama alla serie legata a 007 (e James Bond diventa James Pomp), scritto «con divertimento» che si trasmette al lettore, Mercadante, che è stato «allievo» di Sebastiano Vassalli, lavora come parrucchiere, un «lavoro che mi piace da morire: apro la bottega la mattina e il lavoro viene da me», garantendosi un'invidiabile libertà di fronte all'impegno della scrittura. Non riesce a vedere questo romanzo tradotto in film, anche se, sollecitato da Groppetti, ha fatto qualche nome per possibili interpreti: Stefano Accorsi per l'amico Sandro e Kim Rossi Stuart o Claudio Santamaria per Diego. Il libro «è piaciuto più alle donne che agli uomini: per la storia d'amicizia, per la descrizione di paesaggi, come il mare a quadretti delle nostre risaie». Il prossimo libro? Su suo padre, che già compare in questo romanzo con la sua fisarmonica, sui suoi genitori. Un altro modo di tornare agli anni dell'adolescenza, alla propria formazione, di cui, con qualche velo di malinconica dolcezza, in una Vercelli ferma nel ricordo, e nel tempo, già "Casinò Hormonal" offre qualche anticipazione.

• **Ercole Pelizzone****IL DIBATTITO** Nella Sala del Compasso per il "Dalla Mia Riva Festival"**«Entrare in relazione con i migranti per comprenderli»**

Sala del Compasso piena per il secondo appuntamento del "Dalla Mia Riva Festival: Un Posto da Chiamare Casa", che ha tradotto in parole ciò che era passato in musica nel primo incontro con Samuel Storm. E' infatti stata la volta del dibattito "Europa e il paradigma dei confini: le sfide geografiche e politiche di scambi, flussi e confronti di oggi", guidato direttamente dagli studenti in qualità di moderatori (Alberto Bonazzi e Loredana Vittone), riguarda alle migrazioni e all'Europa, al quale hanno preso parte tre figure di spicco nel panorama giornalistico e politico contemporaneo: Davide De Michelis, presentatore del programma Rai "Radici"; Daniele Biella, giornalista freelance e autore di due libri sull'esperienza dei migranti,

"L'isola dei giusti" e "Nawal, l'angelo dei profughi" ed infine Elias Carlo Salvato, presidente della Gioventù Federalista Europea. Più che un dibattito è stato un momento di dialogo, che ha accarezzato tanti temi caldi troppo spesso trattati in maniera superficiale dai media (e non solo), fra cui in primis i flussi migratori. Sentiamo infatti spesso parlare di un'Italia invasa ma i numeri non sembrano confermare questa tesi: «Dal 2017 ci sono più italiani all'estero che sul suolo nazionale e inoltre nell'ultimo anno il numero degli emigrati ha superato quello degli immigrati» ha osservato Davide De Michelis aggiungendo anche che «un morto a dieci km vale più di uno a cento e questo vale ancora di più di uno a mille: per questo non ci rendiamo conto

**AL TAVOLO** Alberto Bonazzi, Davide De Michelis, Elias Carlo Salvato, Daniele Biella e Loredana Vittone (foto Amadori)

della portata del fenomeno». A questo riguardo è poi intervenuto Elias Carlo Salvato sottolineando come, soprattutto nel discorso politico, «un morto in Europa valga di più di un morto

fuori da questa. Questo, assieme all'accoglienza, è un tema molto critico per un'istituzione che ha fatto della solidarietà e del diritto alla vita i punti cardine della Carta dei Diritti Fondamentali».

Non bisogna dimenticare però che i migranti, prima di essere etichettati come "altri", sono innanzitutto persone e per questo è necessario entrarvi in relazione per poter comprendere: «Trovo che l'empatia sia fondamentale, la voglia di incontrarsi in maniera autentica e di ascoltare le loro storie» ha osservato Daniele Biella, riferendosi in primis alla sua esperienza come volontario sulle imbarcazioni di soccorso ai migranti delle ONG al largo della Sicilia. Tra il pubblico sono state tante le domande, dagli eco-profughi all'anacronismo dei muri che continuano a sorgere in molte parti d'Europa, ma soprattutto sono stati tanti i giovani, a sfatare il mito che le nuove generazioni della politica non si interessano e nemmeno del loro futuro. Se siete rimasti incurio-

siti dall'iniziativa, il "Dalla Mia Riva" continua poi con il terzo appuntamento, il concerto dialogo "Una sfida ai pregiudizi", previsto per il 7 giugno alle all'Auditorium del Conservatorio Cantelli di Novara che vedrà come ospite Santino Spinelli, docente di lingua e cultura Romani in diverse università italiane e ambasciatore dell'arte e della cultura rom nel mondo per conto dell'IRU (Unione Internazionale Romani). Attraverso la musica e le parole i ragazzi assieme a questo grande musicista e politico, conosceranno meglio una comunità discriminata dai pregiudizi e restituiranno al pubblico un punto di vista diverso e lontano dagli stereotipi che ci condizionano tutti i giorni in maniera irreflessa.

• **Gaia Amadori**